

TERENZIO EUSEBI I SEGNI DEL QUOTIDIANO

di Laura Monaldi

Riconoscere che nelle proprie radici e nell'eredità di un passato vissuto e sofferto si possono scoprire dei valori essenziali per l'animo umano, senza per questo rinunciare a conoscere e vivere il proprio tempo, è uno dei messaggi che si colgono nell'opera del pittore ascolano TERENZIO EUSEBI.

Cosciente che la partecipazione alla propria realtà sia fondamentale per un artista che voglia comunicare valori alternativi ad una modernità vuota ed inquietante, Eusebi ha volto la sua ricerca verso un linguaggio che fosse contemporaneo e allo stesso tempo di rottura nei confronti della chiassosa ed effimera comunicazione moderna. Grazie al suo interesse per la grafica pubblicitaria, soprattutto per i suoi moduli espressivi essenziali ed immediati, il lavoro dell'artista si è evoluto da una rappresentazione di tipo figurativo verso una forma più astratta ed evocativa.

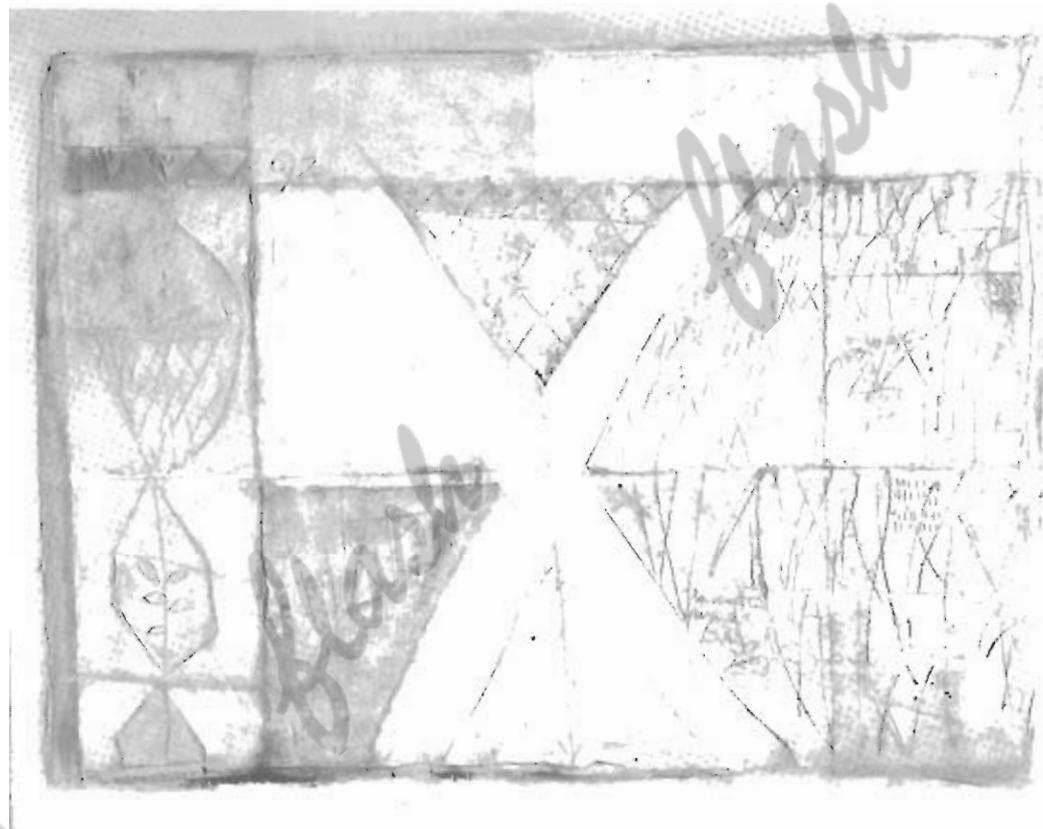
Dal 1986, nel pieno della sua maturità artistica, il pittore si è aperto alla poetica del segno, tracciando eleganti grafismi dai tenui colori, che intessono raffinate trame astratte sulla superficie del quadro. Si è servito di segni che sembrassero graffiti su pietra, insensibili alla lenta

erosione del tempo, come primordiali archetipi di valori eterni ed universali. Viaggiando nella dimensione dell'evocazione e del ricordo ha lasciato che il segno si facesse linguaggio a sé, non più mediato da una ragione ordinatrice, in

nell'impressione di percepire la ruvidezza della pietra, la scabrosità del legno o il freddo del metallo.

L'astrattismo di Eusebi, che richiama direttamente l'astrattismo spirituale di Paul Klee, non si esaurisce in un

gioco puramente intellettuale e speculativo, né si rifugia in un sentimentalismo consolatorio; punta invece a proporre la semplicità e la concretezza di un materialismo primario ed essenziale come valore alternativo.



Sopra: "L'incognita del sapiente", 1992. Affresco su tela cm. 120x150. ■ Sotto a destra: "De signo", 1991. Affresco su tela cm. 100x100.



modo da non rappresentare ma evocare il mondo dei sentimenti e degli stati d'animo.

Recentemente abbiamo potuto ammirare alcuni suoi lavori nell'esposizione personale, che si è tenuta dal 9 al 23 gennaio 1993 al Centro d'Arte "L'Idioma" di Ascoli. Sono state proposte 13 opere della sua nuova produzione, accompagnate da un bellissimo catalogo, introdotto da Antonio Gasbarrini.

All'interno della sua tendenza primitivo-simbolica, dove ogni elemento si fa linguaggio, anche il materiale di rappresentazione ha di per sé valore espressivo. Dalla densa e calda pasta colorata, che forma irregolarità di superficie, agli elementi estranei, come le corde, tutto tende a stimolare sensazioni tattili,

